

Pd, ex minisindaci in campo La "fronda" anti-Orfini lancia l'Opa sulla segreteria

IL PARTITO

Il sabato del villaggio Pd. Da perfetti separati in casa, ieri un bel gruppo di dem si è dato appuntamento a Palazzo Santa Chiara, in centro, per «ritornare a fare politica dopo due anni di commissariamento», racconta Sabrina Alfonsi, minisindaco del I municipio e capofila del progetto che porterà a una candidatura per la segreteria proveniente proprio dalle esperienze dei municipi (in pole position due ex presidenti: Maurizio Velocchia e Valeria Barletta). E mentre «quelli di Santa Chiara», come si sono già autoproclamati con un pizzico di solennità, provavano a riattaccare i cocci di un partito travolto ormai per antonomasia (prima da Mafia Capitale, poi dalla fine di Ignazio Marino e in ultimo dalle elezioni e dal referendum) il commissario Matteo Orfini con il turborenziano Luciano Nobili e il sub commissario Gennaro Migliore partecipavano a un'iniziativa (con pranzo sociale) nel «rinato» circolo di Tor Bella Monaca, una delle tante Coree del Pd alle ultime comunali. Ottimi motivi, per entrambe le spon-

de per non partecipare all'iniziativa dell'altra. La sfida è partita.

LA SFIDA

Con il congresso quasi alle porte (si parla adesso del 12 marzo, ma la commissione per il regolamento ancora non si è riunita) la scossa è arrivata appunto dai mini sindaci. O meglio quasi tutti ex. «Una nuova classe dirigente da cui ripartire», dice ancora l'Alfonsi, mosca bianca in quanto unica dem, insieme a Francesca Del Bello nel II, a guidare ancora le ex circoscrizioni ormai tutte nelle mani dei grillini. A Palazzo Santa Chiara si è riunita una vasta area anti-Orfini. Pronta a fargli le pulci per la gestione di questi due anni di commissariamento, per la chiusura dei circoli, per la conduzione della campagna elettorale e chi più ne ha più ne metta. Da qui uscirà fuori il nome del candidato alla segreteria cittadina - l'intervento di apertura è toccato a Velocchia e per molti non è stato un caso - per quello che dovrebbe essere «un congresso a tesi e non la mera conta delle tessere».

Sul palco si sono alternati i trentenni dem che governavano i quadranti della Capitale - tra questi anche Andrea Santoro e Paolo Marchionne - ma anche pezzi della società e del sindacato. Parola d'ordi-

ne: ricostruire. E trovare un'alternativa al candidato che sarà espresso dal mondo orfiniano-turborenziano che qui chiamano «establishment».

In sala si sono visti ex della giunta Marino (Marco Causi, Paolo Masini, Marta Leonori, Estella Marino), consiglieri comunali (Valeria Baglio con Marco Palumbo che seppur assente ha firmato il documento) e vecchi glorie dei dem come il senatore Walter Tocci. «Un'area vasta con rappresentanti di un po' tutte le sensibilità compresi i renziani che hanno lavorato alla campagna di Giachetti. La novità di questa iniziativa è che parte dal basso». Adesso quelli di Palazzo Santa Chiara giurano che sono pronti alla sfida: gireranno circolo per circolo, o meglio quelli superstiti, fino al congresso. Che al momento non è partito e che, in vista delle elezioni anticipate, «potrebbe slittare ancora così le candidature le decidere Orfini», maligna questo nuovo pezzo di Pd subito nel solco della tradizione.

S.Can.

A PALAZZO S. CHIARA
PRIMA RIUNIONE
IN VISTA DEL PROSSIMO
CONGRESSO ROMANO:
«SERVE UNA NUOVA
CLASSE DIRIGENTE»



La sede del Pd di Roma
in via delle Sette chiese



Peso: 17%